

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00
Semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero . . . . . Cent. 5
Arretrato . . . . . 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 1 settembre 1907

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, n. 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 5° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cont. 3 la parola (minimum cont. 75).

Pagamento anticipato

Per l'avvenire di Napoli - Ancora nel seminario di San Luigi
Il trinomio disonorevole: fatti e commenti - Dopo la lotta a Torre Annunziata - Il nostro Congresso

Per la derivazione delle forze idrauliche del Volturno
Dal 1904 al 1907 - Giudizi addomesticati - Ponzio Pilato al Comune
I cavalli del Volturno alle scuderie delle Società Elettriche
Dal 1904 al 1907

Ecco pochi ricordi che dovranno vibrare nell'air perso del Consiglio Comunale, allorché la mozione Masullo sarà discussa. Ricordi il pubblico che l'attuale sindaco del Carretto era contrario alla distribuzione della energia a mezzo di canalizzazione interna municipale. Il Consiglio Comunale lo schiacciò, e gli mostrò chiaramente la via dell'uscio. Se egli volle rimanere ad ogni costo capo dell'amministrazione, se durante la sua amministrazione la legge per Napoli riguardò il Volturno è stata lettera morta, l'ultimo dei cittadini concluderà che Del Carretto, non era il più adatto a spingere energicamente un'opera alla quale era contrario.

Alla naturale, necessaria inazione del Comune, si è aggiunta l'opera paziente e sapiente degli interessati. Quando, dal 1904 al 1906, qualche melanconico chiedeva puntualmente: «cosa si fa pel Volturno?», si rispondeva che l'amministrazione lavorava a tutt'uomo, che il ritardo era dovuto al governo ed alle pratiche burocratiche. Quando il sottoscritto diceva all'on. Gianturco che il Volturno correva pericolo, che il ritardo era un ritardo addomesticato, che la Società lavorava sotto acqua forma di difficoltà messe fuori dal potere centrale in materia di regolamenti, disciplinari ecc., l'avv. Gianturco dava del sospettoso al sottoscritto ed energicamente protestava contro gli eterni sospetti.

Intanto si perde il primo anno: poi viene la preoccupazione della causa sull'appartenenza delle sorgenti; poi le difficoltà sul disciplinare; in ultimo la questione del famoso dono pieno. Questionando, questionando, sono passati oltre tre anni dalla legge. L'opera, che a quest'ora doveva essere compiuta, minaccia di cadere nel dimenticatoio.

Infatti, il signor sindaco è corso a Roma, e correndo per tutti i ministeri ha ottenuto milioni (a prestito, vel!) per la zona franca e per il quartiere industriale. Torna a Napoli e magnifica l'opera propria, parlando di tutto, fuorché del Volturno. Ce n'eravamo dimenticati? O non era quella la base di tutto nella legge per Napoli?

Il silenzio diventa sempre più tragico: l'amministrazione non parla, e non ascolta; perfino il Pungolo dimentica quella campagna che gli resterà ad onore. Le Società, intanto, premono sulla sordina, e cercano di cancellare dalla memoria l'opera di derivazione. Parallelemente al lavoro di dietroscena ministeriale-parlamentare, esse discreditano l'opera abbassando i prezzi di vendita della propria energia. E spingono il sacrificio sino a stipulare prezzi bassissimi con note ditte, mediante contratti a lunga scadenza.

Questo lavoro procedeva magnificamente tra il silenzio più completo: la memoria labile del napoletano, l'influenza di due o tre deputati su Giolitti, le ostilità del sindaco, le pressioni di alcuni potentissimi industriali - banchieri di alta Italia, avrebbero fatto il resto. Ma una voce molesta, sorta da questo giornale, ha scosso i dormienti. Ed allora i silenzi si sono affrettati a parlare: perfino l'ineffabile e niente affatto attendibile ministro Lacava.

E Gianturco, che mi dava del sospettoso e che giurava che tutto andava bene, ha finito col dichiarare che... la colpa del ritardo è tutta del Comune, coccinto sostenitore del dono pieno. Ed io ero il sospettoso!! Ma il vero è che il regolamento, il disciplinare, le cause, il dono pieno sono state tutte occasioni per ostacoli ammaestrati; coefficienti, cioè, di tutto un piano destinato a far cadere per... pubblico oblio l'opera del Volturno.

Ricordino questi dati gli emeriti padri coscritti e poscia disuntano: non dubitano, staremo ad osservarli attentamente.

Giudizi addomesticati

Una delle tante questioni sfruttate opportunamente a scopo dilatorio è quella del giudizio.

Premettiamo per gli umili cittadini che sono estranei agli imbrogli della politica finanziaria italiana, alcuni brevi cenni di cronaca contemporanea. Allorché, dopo il 1895, si è cominciato a capire quali interessi si nascondessero nei corsi di acque, una turba di affaristi si è riversata da prefetti e ministri per chiedere concessioni di derivazione. Questa gente oggi ingombra tutti i fiumi nazionali: né si credeva sia composta di industriali. Ohibò! sono avvocati, medici, magari suonatori di mandolino, che si prenotano sul patrimonio pubblico, e poscia vendono la concessione, ricattando l'industriale serio.

Questo in tesi generale. In fatto, poi, sta che anche il Volturno fu ricoperto di prenotazioni, e tra i tanti prenotati vi fu tal Stendardo e l'ing. Ugolini, quest'ultimo acquirente di terreni attorno alle sorgenti mercè istrumento dell'ottobre 1901.

Stavano così le cose, quando tra il 1902 ed il 1903 la Commissione reale consigliò la municipalizzazione della forza del Volturno, ed il governo presentò analogo progetto di legge.

E nell'agosto 1903, eccoti Stendardo ed Ugolini ad intenter causa contro lo Stato, per far dichiarare di proprietà privata due terzi delle sorgenti del Volturno, e per un terzo di appartenenza dei cittadini di Rocchetta.

Questi signori furono difesi dall'on. Guaracino. Ma la Corte di Appello di Napoli (assente il nostro Comune, il quale aveva creduto di disinteressarsi della causa dietro l'usbergo dell'art. 18 della legge) con sentenza del giugno 1904 pronunziò come segue:

a) dichiarò di demanio pubblico dello Stato le acque delle sorgenti denominate Capo Volturno;

b) dichiarò spettare al Comune di Rocchetta gli usi di fittare o vendere la pesca e l'erba delle sponde, di pascolare, di far legna e tugiurio, di attingere acqua per irrigazione.

In guisa che, per effetto di tale sentenza si sarebbe dovuto indennizzare il Comune di Rocchetta per la perdita di quei tali usi civici: meno di quattrecentomila lire. E proprio questo fu un nuovo terreno per far nascere altra e grave questione.

Disse il Comune: queste spese deve pagarle lo Stato, perché la legge ci ha dato liberamente e gratuitamente le acque del Volturno (dono pieno).

Disse lo Stato: io vi ho dato quello che avevo, non quello che non era mio. Quindi, se v'ha diritti di terzi da espropriare, paghi il Comune.

La questione sollevata sotto il ministero Sonnino, fu dal Salandra sostenuta in un primo tempo, e poi, nel 1904, dal Salandra stesso, fu abbandonata. Ma lo Stato su poche centinaia di mille lire era tutto a beneficio delle società, e sventò il piano, dichiarando di mutar parere. Sventuratamente il Ministero Sonnino cadde subito, e si tornò all'antico.

Ed oggi siamo ancora a discutere del dono pieno a tutto beneficio delle Società.

Intanto la Cassazione ha annullata la sentenza della Corte di Appello, e la causa pende da lunga pezza in grado di rinvio; dove si rideducerà daccapo se le sorgenti, nella loro maggior parte, appartengono allo Stato.

Ecco la storia delle cause ammastrate. Il Comune, oggi, dovrebbe, malgrado l'articolo 18 (rifugio comodo per l'inerzia interessata) intervenire in grado di rinvio ed affrettare la risoluzione della causa.

Ponzio Pilato al Comune - I cavalli del Volturno nelle scuderie delle Società.

Innanzi ad interessi tanto meravigliosamente intrecciati ed ultrapotenti e con un Sindaco che in cuor suo è contrario alla municipalizzazione dell'opera, il Comune ha abbracciato la teoria di Ponzio Pilato e se ne lava le mani. Intanto le Società lavorano, ed il ministro Giolitti (a quanto mi disse un deputato della città) chiaramente ha suggerito di lasciar cadere la questione.

In questo modo, fra una turba di imbecilli, incoscienti amministratori, ed una eletta schiera di manigoldi, operatori entro le sfere romane, si tradiscono gli interessi della città, e si fanno gli interessi delle due Società, rendendosi chiara ed evidente la prossima fine della dolente istoria; la vendita delle forze idroelettriche del Volturno alle Società private. Ed allora finiranno per incanto tutte le cause, tutte le difficoltà!

In quel giorno, io che non ho mai predicato l'odio di classe, inciterò personalmente il popolo alla violenza di piazza.

Arnaldo Lucci.

NEI CHIOSTRI E NEGLI OSPIZI

NEL NOME DI SAN LUIGI

Il seminario di Caiazzo

Per le nostre rivelazioni sul seminario di Caiazzo, riprodotte dalla stampa quotidiana, la provincia di Caserta tutta intera è rimasta profondamente impressionata. Solo l'autorità politica pare che non se ne dia per intesa. Solo il prefetto dorme. E' il quarto d'ora della politica giolittiana che così vuole. E intanto nel seminario di Caiazzo, impunemente, si corrompono i minorenni. Noi non abbiamo fatto ciance, abbiamo stampati documenti, in via d'esempio, la cui serie sarebbe infinita, ed abbiamo mosso il famoso epistolario a disposizione del prefetto.

Sappiamo intanto che i preti del seminario sono in grande agitazione, scrivono, corrono, mettono in moto amicizie; il vicario della diocesi venne perfino a Napoli; e così si spiega che le autorità politiche lo

quali devono procedere a perquisizioni immediate, e forse ad arresti, non si sono mosse.

Sentina di vizi

Non da oggi il seminario di Caiazzo è testimone di immoralità, né l'episodio di degenerazione sessuale da noi documentate nello scorso numero è l'unico. Appena venuto il vescovo, tenendo egli il rettorato, nominò vicerettore tal Bernardino di Dario, che lasciò sviluppare a meraviglia i vizi, anzi quasi li protesse con la sua supina indifferenza.

Ma monsignore amava tanto il suo vice rettore, paffuto e rubicondo come era, che giungeva a baciarlo fraternamente in pubblico.

Monsignore seppe della tresca morbosa tra i giovani S. C. e N. F. che eran giunti

ad estreme sozzure; ma credete che se ne sia preoccupato? Anzi è voce nel seminario ch'egli abbia detto a coloro che li accusavano: Acconsentirete con me ch'essi hanno una vera vocazione, avendo così mostrata avversione alle donne!

Da monsignore si possono giudicare gli altri. Chi si adatta a sfogar le male brame coi discepoli, chi coi colleghi, chi con le perpetue, chi con i parenti dei fratelli in Cristo.

Se volessimo narrare, dovremmo far rabbrivire i nostri lettori. Basta la documentazione fatta, l'inoppugnabile esemplificazione.

In siffatta maniera si educa in Caiazzo la gioventù. E le autorità politiche chiudono gli occhi per non vedere.

A qual nera potenza è asservito il prefetto?

II. Congresso Socialista Meridionale

7, 8, 9 settembre 1907 nella Sala Tarsia in Napoli

Sabato s'inaugurerà il secondo congresso socialista del Mezzogiorno d'Italia. Dal primo congresso meridionale — un decennio — il partito, attraverso vicende liete e tristi, ha fatto passi giganteschi. Le nuove forze nostre nel Mezzogiorno si passeranno adesso a rassegna.

Ai compagni carissimi che da tutte le provincie converranno qui in settimana, il nostro saluto. E l'augurio che il congresso segni una tappa nella storia del partito.

Il comitato ordinatore ha diramato il seguente manifesto:

Partito Socialista Italiano
Il Congresso Meridionale

Lavoratori, compagni,

Nei giorni 7, 8 e 9 di settembre si terrà in Napoli il II Congresso meridionale socialista d'interesse speciale, ha segnato al suo ordine del giorno quelle di un più urgente e più vasto valore, economico e politico.

Il dibattito, per importanza d'indagine e per larghezza di studio, vuol certamente riescire in tutto degno e fecondo di bene alla nostra terra meridionale il cui risveglio, tenacemente impedito dall'ignavia dei governanti e dallo sfruttamento dei padroni, sta oggi soprattutto a cuore del partito socialista, mirante a colpire ogni iniquità di politici e di parassiti, e a guidare, col rimuovere ogni causa di asservimento, le masse sul certo cammino della rinascita e della lotta proletaria.

Lavoratori, compagni,

un tale intento non può essere raggiunto senza il concorso di quanti nelle terre del mezzogiorno sono forti di fede e di ideale. Perciò non v'invitiamo a partecipare numerosi ai lavori del II Congresso meridionale socialista con quell'ardore e con quella serenità onde solo possono attendersi i più sicuri e proficui risultati.

Il Comitato ordinatore

Il Congresso si terrà nella Sala Tarsia. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Comitato ordinatore, presso la Redazione della Propaganda.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno da presentare al Congresso è il seguente:

- 1. Organizzazione politica ed economica - Relatori: Fioritto e Longobardi.
2. Malaria - Relatore: Tropeano.
3. La questione morale nel Mezzogiorno - Relatore: F. Vakalopoulos.
4. Emigrazione - Relatore: Tropeano.
5. Questione religiosa - Rel.: S. Fasulo.
6. Istruzione - Relatore: T. V. Spinelli.
7. Proposta per un giornale quotidiano nel Mezzogiorno - Relatore: A. Pizzi.
Le adesioni e tutto quanto riguarda il Congresso va indirizzato alla Propaganda, Via Monteoliveto n. 84.

Conclusioni dei relatori

Lo spazio ci vieta di pubblicare interamente le relazioni che tutti i compagni incaricati hanno già spedite al Comitato ordinatore. Esse saranno lette al congresso. Noi pubblichiamo le conclusioni di ciascuna, sulle quali il congresso dovrà discutere e votare.

Organizzaz. politica ed economica
relatore E. C. Longobardi

Proponiamo al Congresso:
a) che la somma destinata dalla Direzione del Partito alla Propaganda del Mezzogiorno sia destinata a stipendiare quattro propagandisti; dividendo l'Italia meridionale in quattro grandi zone, e destinando un propagandista a ciascuna di esse;
b) che le Sezioni di ciascuna zona siano tenute a contribuire, allo stipendio del propagandista nominato, ed alle spese di viaggio;
c) che il propagandista debba curare principalmente, oltre la propaganda, la organizzazione economica e politica del proletariato;
d) che nella scelta dei propagandisti si dia la preferenza a quei compagni, pratici della

organizzazione operaia, i quali abbiano conoscenza diretta delle condizioni e dei bisogni della zona nella quale dovranno svolgere la loro opera.

Malaria
relatore G. Tropeano

Il Congresso meridionale socialista constata che la malaria è una delle più gravi sciagure delle classi lavoratrici del Mezzogiorno. Essa è la più efficiente causa di alta mortalità, di profonde degenerazioni, di miseria e di morte, mentre resta un pericolo permanente dell'agricoltura e di tutta l'economia regionale.

Constata come vi siano condizioni speciali per cui queste provincie hanno di fronte alla malaria il tristissimo privilegio, condizioni principalmente d'indole economico-sociale.

Constata come la proflessa chimica, per se stessa irrealizzabile a causa degli innumerevoli ostacoli ch'essa incontra, non basterebbe da sola a liberare il Mezzogiorno dalla malaria.

Constata, infine, come nel mezzogiorno qualunque opera di bonifica abbia incontrato insormontabili ostacoli, per cui tutti gli sterminati terreni restano ancora interamente paludosi e mortiferi.

Crede urgente che il Governo alleggerisca dallo spalle dei comuni e dalle provincie i contributi per tutte le opere di bonifica idrauliche; istituisca e restauri boschi demaniali; conceda crediti agrari per promuovere l'agricoltura intensiva; sancisca patto colonici e contratti agrari equi e capaci di garantire la salute e il benessere dei lavoratori, eman leggi contro il latifondo e promuova seriamente l'istruzione popolare.

Il Congresso socialista meridionale delibera di promuovere agitazioni e comizi anti-malarici in tutti i comuni del mezzogiorno, a scopo di far pressioni presso il governo onde tutti i provvedimenti necessari per la definitiva guerra alla malaria siano sollecitamente effettuati: provvedimenti concernenti le bonifiche, in primo luogo, indi una fabbrica apposita di chinino nelle nostre provincie e la distribuzione gratuita dello stesso ai comuni ed alle opere pie e principalmente a tutti i Sanitarii.

Delibera inoltre, d'intensificare l'agitazione contro l'analfabetismo, colla creazione di scuole serali, ed unire ad ogni propaganda delle idee socialiste, quella dell'igiene e delle leggi contro la malaria.

La questione morale nel Mezzogiorno

Relatore: Vakalopoulos

Ordine del giorno:
Il II Congresso socialista meridionale: considerato che al risveglio e al progresso delle forze proletarie nel Mezzogiorno d'Italia validamente contribuisce l'epurazione politica e morale nelle regioni soggette alla colposa ignavia dei governi e ai sistematici abusi dei suoi rappresentanti;

convinto che al partito socialista spetti assumere una tale opera di civiltà e di rinnovamento economico e politico nelle terre meridionali;
delibera:
1° che le organizzazioni, i circoli, le sezioni socialiste segnino nel loro programma d'azione la questione morale da agitarsi contro tutte le crieche e le classi parassitarie del luogo e contro gli uomini che ne sono i più diretti rappresentanti;

2° che attentamente vigili e, ove possano, controllino l'opera delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici funzionari;
3° che informino di quanto è a loro conoscenza la stampa socialista regionale e promuovano le agitazioni che credano opportune.

Emigrazione

relatore G. Tropeano

Il Congresso Meridionale socialista, considerando che l'emigrazione dei lavoratori dalle nostre provincie — determinata da un complesso di ragioni psichiche, economiche e sociali — se reca un malessere economico nella classe dei piccoli e grossi proprietari, reca un evidente benessere economico e morale nelle classi abbienti e in tutta l'organizzazione del nostro popolo;

considerando che l'emigrazione potrebbe essere semplicemente scongiurata con un intenso sviluppo di industrie agricole a cui le classi dominanti non pensano, con speciale legislazione sociale capace d'intrattenere in patria tutte le classi di lavoratori, assicurando il buon lavoro ed il giusto guadagno, legislazione che i governi non vogliono dare;

considerando che in complesso l'emigrazione se non arreca tutti quei vantaggi morali veramente sperati, arreca certo molti vantaggi economici e sociali al proletariato meridionale;
considerando infine, che nessuna forza può arrestare o correggere per ora questo fenomeno;
delibera di riaffermare colla propria propaganda ed educazione i buoni effetti che l'E. produce.

Questione religiosa
relatore Silvano Fasulo

Il congresso, ritenendo che principale ostacolo alla formazione d'una coscienza di classe nel proletariato sia il pregiudizio religioso; e che l'obbedienza ai ministri del culto sia spesso causa di deviazioni dall'azione di classe,

- 1. di intensificare la propaganda anticlericale e antireligiosa;
2. di promuovere agitazioni per la laicizzazione della scuola primaria;
3. di operare all'emancipazione dell'assistenza pubblica dal dominio cattolico;
4. di mantenere ogni azione socialista al proposito separata da quella delle frazioni borghesi.

Istruzione popolare
relatore T. V. Spinelli

Il Congresso meridionale socialista delibera

I. di agitare continuamente il problema della scuola popolare, svegliando nelle moltitudini la coscienza dell'interesse che vi hanno, e dei danni e pericoli che loro minaccia l'ignoranza;
II. di elaborare un programma scolastico, proprio o di far proprio quello di altri purché informato ai criteri:

- a) di estendere l'obbligo scolastico da 3 ad almeno 6 anni;
b) di assicurare l'effettivo arruolamento e la frequentazione alle scuole di tutti gli obbligati mediante:
1) una vasta, varia e completa assistenza scolastica,
2) la obbligatoria costruzione o restaurazione di capaci e igienici edifici scolastici,
3) la creazione dei necessari organi di sorveglianza, direzione, esecuzione;
c) di provvedere all'igiene, nonché degli istituti scolastici (asili d'infanzia, case materne) e post-scolastici (ricreatori, caposcuola, associazioni di scolari, casse di mutualità, biblioteche popolari);
d) di combattere l'analfabetismo degli adulti (donne comprese) per mezzo di numerose scuole serali e festive;
e) di moltiplicare il numero delle scuole e dei maestri, portando inoltre la condizione di questi all'altezza del loro civile assetto.

Per un giornale socialista quotidiano nel Mezzogiorno

Relatore: Antonino Pizzi

Ordine del giorno:
Il 2° Congresso Socialista Meridionale, considerato che un giornale socialista quotidiano potrebbe sostenere ed incoraggiare le lotte morali e proletarie contro le interessate denegazioni della stampa prezzolata meridionale e di fronte alla opinione pubblica non abituata alle moderne civili competizioni operaie;
delibera di deferire ad una commissione l'incarico di studiare il progetto relativo alla trasformazione de La Propaganda in giornale quotidiano.

Adesioni

Hanno aderito al Congresso le seguenti organizzazioni: Le Leghe contadini di Serracapriola, di Cerignola, Casamassima, rappresentate da C. Mallardi. La Sezione Socialista di Laurenzana, rappresentata da G. Sansone, di Monteleone, rapp. da Eugenio Bisogni. Lega Panettieri di Aversa, rapp. G. Gentile. La Sezione socialista di Asti, rapp. Tommaso Sorricchio. La Lega Falegnami di Napoli. La Sezione Barese della Federazione dei lavoratori del mare. La Cooperativa stivatori del porto di Bari. La Cooperativa fra i Marinai da pesca di Bari. La Sezione socialista di Genzano, rappresentante R. Pignatari di Foggia. La Lega Contadini di Fozzara, rapp. Emanuele Civiello. La Sezione Socialista di Scafati, rapp. da Ingenito Carlo. La Sez. socialista di Bari, rapp. Vincenzo Nuovo. Le Leghe Falegnami, Contadini, Coloni, Mugnai e Pastai, la Cooperativa di consumo, la Società agricola e la Sezione socialista di Giugliano, rappresentate da L. Ciccarelli, Coppola M., Di Nicola V., G. Ciccarelli, L. Cacciapuoti, D. Di Domenico, F. Borrelli. La Sezione socialista di Pescara, rapp. da M. Del Zoppo; di Torremaggiore, rapp. da Fuioni Luigi. La Lega Contadini di Mugnano rapp. da Iacolare Tommaso. La Lega Tessitori, rapp. da G. Pasquale. La Lega Confettieri di Napoli. La sezione socialista di Torre Annunziata, di